

*Carla Corradi Musi**

Per una poetica delle relazioni tra le culture delle società industrializzate e le culture sciamaniche ugrofinniche e siberiane

Abstract

In order for relations between today's industrialized cultures and Siberian and Finno-Ugric shamanic cultures to produce fruitful results in a poetic dimension, it is first of all necessary to eliminate long-standing Eurocentric prejudices. Unfortunately, the identity paradigms of Western thought, which have been imposed for a very long time, masking their reductive intentions towards "other"-thoughts, continue to hinder transcultural processes. An impediment to the development of these processes are also those interpretations of shamanism, which, even with the aim of conferring dignity on it, propose an inadequate interpretation: this is the case of shamanism considered as a religion by Mircea Eliade or of the ontological perspectives applied to the shamanic concept of person. Even today, modern societies, in their relations with "other"-cultures, are unable to reach the "agreement of differences", fundamental for the "poetics of relationship" which was proposed by Édouard Glissant. In this way, they lose the opportunity for growth and development offered by cross-cultural contamination, which proceeds from the bottom up and on different levels in relation to each other, without internal hierarchies. In the ecosystem of inclusion, shamans, experts in metamorphosis, who know how to activate it in themselves and in others, can offer very useful suggestions to modern societies. This study aims to identify, from a poetic perspective, some of the elements of shamanism which represent a constructive source of inspiration for globalized societies, grappling with very serious problems, from social to environmental and existential. The survival of Siberian shamanism's

* Carla Corradi Musi. Già professore ordinario di Filologia ugro-finica all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, ha pubblicato più di 190 studi, tra cui diversi libri, saggi e articoli, sulle popolazioni ugro-finiche, con particolare riferimento alle loro tradizioni sciamaniche, esaminate da un punto di vista inter-disciplinare e comparativo-contrastivo. I suoi più recenti lavori sono focalizzati sugli elementi dello sciamanesimo ugro-finico che possono costituire uno spunto di riferimento per chi vive nelle società "moderne" e sente il bisogno di riplasmare la propria identità individuale perduta, in un'ottica d'inclusione globale. Ha organizzato convegni internazionali e ha partecipato a tanti congressi internazionali.

CORRADI MUSI Carla
Per una poetica delle relazioni tra le culture delle società industrializzate e le culture sciamaniche
ugrofinniche e siberiane
10.7413/tran0009

values, featured in Finno-Ugric cultures, shows that this system of thought constitutes a deep philosophy of life, functional in every age, up to today. This type of shamanism maximizes the importance of the relationships between the various beings of the cosmos, each conceived as an individual belonging to a specific species, in the same vein as men. Since every person is potentially ambivalent, the fight against evil is fundamental for the affirmation of good. Not surprisingly, the shaman is a master of struggle who knows how to overcome the conflicting forces which threaten the need for mutual respect between the different people of the cosmos. In particular, he knows the laws of nature, its capacity for renovatio and its destructive force, and he is concerned with keeping it safeguarded by his community. He reminds everyone that the resources of nature are living cultural assets. This conception draws from ancestors' myths that attribute a sentient soul to every element of the world, regardless of their species. The shaman is a professional who works for the good of his community, of which he represents the "historical memory": his knowledge allows him to build the future on the basis of the past and the present without interruption, activating a renewing metamorphic process. The shaman interprets the mistakes of the past as a way to improving the present, in accordance with the conception of the complementarity of good and evil. He knows how to heal diseases with traditional methods of treatment no less effective than those of official medicine: knowing better, even from a genealogical point of view, each member of his community, he can make use of individualized therapies and, after healing, help his patients to solve any problem triggered by the disease, be it psychic or social, avoiding the feeling of abandonment. The current mentality of industrialized societies, which has economic progress at its core, calls for a change informed by ancient cultural wisdom: Siberian shamanism, which has been forgotten or misunderstood, constitutes a precious model for cultural and environmental sustainability.

Keywords

Siberian/Finno-Ugric shamanism, industrialization, transculturality, inclusion, sustainability

La forza di sopravvivenza dello sciamanesimo di matrice siberiana, che ha lasciato indelebili segni anche nella cultura degli Ugrofinni, compresi quelli che si sono da secoli stanziati in Europa occidentale, è una chiara testimonianza di quanto quel sistema di pensiero costituisca una filosofia di vita saggiamente elaborata, funzionale in ogni epoca, soprattutto nei periodi di crisi. Lo sciamano è, di fatto, il maestro per eccellenza nel metamorfosare le crisi altrui in risorse rinnovatrici. Nel momento della "chiamata" alla vocazione sciamanica, egli riesce a metamorfosare la propria crisi personale in una forma di renovatio. Durante

questo viaggio supera le prove iniziatiche che continua ad affrontare quando entra negli stati alterati di coscienza al fine di risolvere i problemi degli individui o dell'intera comunità, che include esseri umani e non umani. Le crisi individuali e comunitarie e quelle dello sciamano sono cosmopolite poiché si basano sulle connessioni e sulle relazioni tra le varie specie degli esseri presenti nel globo e dei loro spiriti. Questo desiderio di riconnettersi con la natura e con la sensibilità di altri esseri viventi non umani è evidente anche nel cosiddetto neosciamanesimo, in aumento oggi nei contesti moderni. Il mio obiettivo è quello di individuare, nella dimensione glissantiana della "poetica della relazione", alcuni degli elementi dello sciamanesimo ugrofinnico e siberiano che costituiscono una fonte costruttiva di ispirazione per le società globalizzate, alle prese con molteplici crisi, esistenziali, sociali e ambientali e incapaci, nelle loro relazioni con le culture- "altre", di stringere un proficuo "accordo delle differenze" (Glissant 1990). In tal modo, le società moderne perdono l'opportunità di crescita e di sviluppo rappresentata dalla contaminazione delle culture.

Quest'ultima, procedendo dal basso verso l'alto e su diversi livelli in relazione tra loro, senza gerarchie interne, riporta alla memoria la circolazione aperta tra concetti, propria del pensiero rizomatico (Deleuze, Guattari 1980).

1. Il processo denigratorio della cultura dei nativi

Purtroppo oggi chi si sente intellettualmente superiore perché vive nel mondo industrializzato guarda alle credenze tradizionali come a espressioni di una mentalità primitiva (nel senso dispregiativo dell'attributo) e non riesce a distinguerle dalle semplici superstizioni. Sono preconcetti che affondano le loro radici in tempi molto antichi: un esempio sono le fantasiose leggende sui mostruosi abitanti di terre lontane descritte nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (77 d.C.) e nel *De chorographia* di Pomponio Mela (circa 44 d.C.), che si diffusero nel Medioevo. I missionari, i commercianti e i viaggiatori che nel corso dei secoli si avventurarono nelle terre degli Ugrofinni e dei Siberiani screditarono senza scrupoli le loro usanze, per imporre i canoni delle loro società, inclusi quelli delle istituzioni politiche e religiose. Nella seconda metà del Settecento, alcuni viaggiatori accademici iniziarono a criticare il processo denigratorio che portò alla demonizzazione dello sciamano. Tuttavia, pur negando la presenza di una patologia neurologica, sottolinearono i comportamenti bizzarri degli sciamani, aprendo la strada a successive interpretazioni errate dei loro atteggiamenti come forme di "isteria climatica". A partire dal primo decennio del Nove-

cento, precisamente da un paio di opere di Waldemar Jochelson (1908; 1910), si cominciò ad attribuire allo sciamano una malattia mentale denominata “isteria artica”, vale a dire una categoria nosografica inventata dai pregiudizi occidentali primitivistici (Montanari 2020). Queste affermazioni aprioristiche fecero dello sciamano il prototipo dell’“alterità”, opposta ai canoni del pensiero civile (Comba 2008): questo processo denigratorio, privo di fondamento scientifico, non si è ancora fermato. Il centrismo occidentale continua a inquinare le menti, mentre l’identità umana vacilla sempre di più, incapace di adattarsi ai cambiamenti che la vita odierna comporta.

2. La crisi individuale: narrazione antropocenica e psicoanalisi

La crisi esistenziale relativa all’identità umana è stata messa in relazione con gli squilibri naturali provocati dall’uomo, durante il cosiddetto Antropocene, termine coniato da Paul Jozef Crutzen per indicare l’epoca che inizia con la rivoluzione industriale del XVIII secolo. Non bisogna dimenticare, però, che altri mutamenti storico-culturali hanno contribuito a destabilizzare i contesti sociali. Mi riferisco, ad esempio, alla necessità di una ricerca dell’identità umana sorta nell’Europa centro-occidentale tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, che ancora oggi rimane irrisolta. Scrittori e artisti dell’epoca iniziarono a mettere in discussione consapevolmente il moralismo borghese e a scavare nelle dinamiche dell’identità umana, sfruttando le teorie di psicoanalisti e/o psichiatri emergenti. Tra loro, oltre a Sigmund Freud, c’erano Sándor Ferenczi, Carl Gustav Jung e Géza Róheim. Le concezioni di questi studiosi sui sentieri nascosti della mente ben si adattano a una percezione sciamanica del mondo. Gli studi di Jung sulla personalità dell’individuo includono l’“inconscio collettivo” e i suoi “archetipi”, così come l’“ombra” o il lato animale della natura umana. Queste concezioni riportano alla mente l’idea sciamanica del “doppio” immortale dell’uomo (detto “seconda anima”, “anima libera” o “anima ombra”), che assume sembianze animali ed evoca i miti totemici.

Per quanto concerne i giorni nostri, purtroppo sono davvero pochi gli psichiatri che rivolgono la loro attenzione al mondo degli sciamani. Tra coloro che hanno superato il loro scetticismo c’è Alfredo Ancora, che ha riconosciuto il valore della collaborazione tra psichiatri e sciamani. In seguito alle sue esperienze sul campo in Buriazia, egli ha riscontrato i limiti delle concezioni di cura degli psichiatri occidentali, che possono essere compensate e potenziate con trattamenti suggeriti da un conoscere sciamanico alternativo (Ancora 2013, pp. 180-188).

3. Sciamanesimo e scenario mitico

Le credenze sciamaniche sono una fedele traduzione simbolica e metaforica del significato dei miti focalizzati sui valori etici di primaria importanza e tramandati dalla saggezza degli antenati. Lo stretto legame tra le credenze e lo scenario mitico che attraverso di esse si attualizza e si rinnova si può paragonare a quello che intercorre tra la pratica e la teoria, equivalenza che si riscontra spesso anche in altre culture (Frazer 1981, 1023). Sono miti imperniati principalmente sull'habitat circostante, spesso proiettato in una dimensione cosmica, e sulla capacità di trasformazione della natura, che si manifesta in tutte le sue persone, vale a dire in tutti gli elementi della natura. Lo sciamanesimo ugrofinnico e siberiano è la "grammatica della mente e del corpo" (Pentikäinen 1998, pp. 49-58) di ogni persona umana, che si riflette in ogni elemento della cultura, dall'artigianato alle fiabe, dalla musica alle canzoni popolari, dai rituali alla letteratura colta. Questo tipo di sciamanesimo inteso come codice di comportamento merita di essere studiato poiché può offrire spunti utili alla globalizzazione odierna.

4. Ambivalenza nello sciamanesimo e nella scienza

Lo sciamanesimo di origine siberiana valorizza al massimo l'importanza delle relazioni tra i vari esseri del cosmo, ognuno dei quali è concepito come una persona con le sue proprie caratteristiche. Gli uomini non sono considerati superiori agli esseri che animano gli elementi della natura, ma costituiscono una delle tante specie di persone del mondo che, anche le più benevoli e le più malvagie, si configurano come potenzialmente ambivalenti. Per questo, è essenziale che ogni persona sia in grado di combattere il male, considerato fondamentale per l'affermazione del bene, una sua opposizione complementare. La ritualità, così spesso ridicolizzata dai gruppi sociali che si definiscono civilizzati, accompagna la vita quotidiana di tutti gli individui (non solo dello sciamano), perché è espressione metaforica del rispetto per tutto ciò che esiste nel mondo visibile e invisibile (ancor meno conosciuto), che nessuno dovrebbe offendere. I rituali ricordano agli uomini che ciascuna delle loro azioni può produrre effetti ambivalenti. Gli scienziati troppo spesso dimenticano che il progresso della loro ricerca non costituisce sempre uno sviluppo, ma può anche portare a risultati disastrosi per l'umanità, come dimostrano i vantaggi e le insidie spesso discussi dell'Intelligenza Artificiale. Lo sciamano nelle sue lotte sa come vincere le forze contrastanti e sempre incombenti del male, che violano il necessario rispetto reciproco tra le numerose persone che popolano il cosmo. Egli conosce la natura, non solo la sua capacità di

renovatio, ma anche la sua forza distruttiva. Il suo compito principale è quello di salvaguardare la sua comunità, spesso alle prese con una natura ostile, con gelate, inondazioni e così via. Ricorda a tutti che i prodotti della natura sono beni culturali viventi, come insegnavano gli antenati attraverso miti che attribuiscono un “doppio”, vale a dire un’anima senziente e imperitura, a ogni elemento del mondo, indipendentemente dalla sua specie. Il “doppio” delle specie non umane è custodito da figure come i Padroni degli Animali, che puniscono ogni comportamento irrispettoso.

5. Scienza, magia e saggezza sciamanica

Credo che il fil rouge che avvicina la scienza alla magia sia epistemologico e faccia affidamento sul loro reciproco tentativo di comprendere le leggi sconosciute della natura. La differenza consiste nel loro *modus* di ricerca: mentre la magia fa appello a un’intuizione inspiegabile, la scienza è intrinsecamente procedurale. Tuttavia, nell’area ugrofinnica e siberiana i riti sciamanici presuppongono un ragionamento basilare di natura procedurale, come l’animismo, nel quale si intrattiene una comunicazione intersoggettiva con esseri naturali per attivare una catena causale razionale.

Se volgiamo lo sguardo al passato, ci rendiamo conto che importanti uomini di scienza erano interessati al pensiero magico. Basti pensare a Marsilio Ficino che apprezzava la “magia naturale”, e considerava la natura non come mera materia, ma come un insieme di forze vitali, o a Isaac Newton che, per accedere ai misteri della natura, traeva ispirazione dalla magia e dalla saggezza antica prima di formulare le sue teorie.

Ma la scienza moderna si è progressivamente distaccata dal pensiero magico fino al punto di rifiutarlo completamente. Questa netta separazione non ha giovato alle società moderne. A questo proposito, Ernesto De Martino (1973) ha interpretato la profonda crisi dell’Occidente dopo le due guerre mondiali come sintomo della paura dell’“annientamento dell’io”, suggerendo che la magia può servire a rassicurare l’uomo sul suo essere “presente” nel mondo.

La medicina oggi può certamente imparare molto dal pensiero animistico e sciamanico. Lo sciamano, ad esempio, può guarire diverse infermità, nei casi più gravi con l’aiuto degli spiriti. Egli sa utilizzare al meglio i metodi di cura tradizionali, non meno efficaci delle medicine ufficiali, e, conoscendo a fondo ogni membro della sua comunità, anche dal punto di vista della genealogia, può mettere in pratica per lui una terapia individualizzata. Inoltre, il suo ruolo consiste anche nel prendersi cura del paziente nel periodo successivo alla guarigione, risolvendo qualsiasi problema connesso con la malattia, sia esso di natura psichica o sociale. Purtroppo, i medici nella maggior parte dei paesi industrializzati, pur es-

sendo all'avanguardia nella cura, oggi raramente hanno una conoscenza personalizzata delle persone assistite e del loro contesto genitoriale, che consenta loro di prolungare la terapia oltre la durata della malattia. Non di rado, dopo la cura, l'assistito avverte nuovi e inaspettati sintomi, che potrebbero causargli disagio e procurargli una sensazione di abbandono. Lo sciamano è la "memoria storica" non solo di ogni individuo, ma anche della sua comunità. Con l'aiuto di questa conoscenza, lo sciamano sa costruire il futuro della sua comunità sulla base del presente e del passato: attiva una metamorfosi costruttiva e rinnovatrice che non interrompe né cancella il passato, ma ne trae insegnamenti, senza compromettere i principi etici tramandati di generazione in generazione. La concezione sciamanica della storia non prevede una dicotomia tra il presente e il passato, a differenza di quanto accade nelle società avanzate. Al contrario, interpreta gli errori del passato come un modo per migliorare il presente, in linea con la complementarità tra bene e male.

6. Individuo e collettività

Uno dei leitmotiv dello sciamanesimo è la grande importanza data alla comunità nel suo insieme, composta da persone umane e non umane che necessariamente interagiscono. Per quanto concerne la sfera degli uomini, il singolo individuo è, dunque, concepito non come un essere a sé stante, ma come un essere che, pur attraverso le sue caratteristiche specifiche o meglio uniche, è parte integrante della sua collettività. Il ruolo che egli interpreta è legato alla sua età anagrafica. La sua vita è un percorso iniziatico che affronta nei momenti più importanti di "passaggio" con l'aiuto della comunità che lo sostiene e che glielo dimostra con riti specifici. I cambiamenti che si verificano nel corso della vita, che determinano trasformazioni di identità e di ruolo, metamorfizzano sia l'esperienza individuale, sia il contesto sociale. Nelle società avanzate manca, invece, una profonda interrelazione tra il singolo individuo e la collettività. La comunità si presenta spesso come un insieme di individui che non cercano di superare il loro egoismo e, invece di partecipare alla costruzione del futuro sociale, vivono il carpe diem con opportunismo, senza altra prospettiva. Oggi, solo alcuni riti istituzionalizzati sottolineano l'importanza di alcuni momenti fondamentali della vita umana, come il matrimonio, con un sostegno sociale formale, più che sostanziale, comunque riservato ad amici e parenti. Inevitabilmente, ogni individuo si trova a dover affrontare le difficoltà della propria esistenza in condizioni di maggiore fragilità. I social network cercano di colmare tale lacuna, demandando i legami sociali a un ambiente virtuale che può solo in parte compensare il supporto a tutto tondo di una comunità, che va oltre le pratiche vincolate dalle disponibilità delle piattaforme sociali.

7. Sciamanesimo e grandi religioni

Il Cristianesimo ortodosso e quello cattolico dal punto di vista rituale presentano delle affinità con lo sciamanesimo delle popolazioni che nel passato furono sottoposte a una cristianizzazione forzata. In effetti, alcune concezioni rituali furono assimilate e adattate alla fede cristiana. Questo processo di acquisizione apparentemente paradossale conferma che lo sciamanesimo ugrofinnico e siberiano è molto flessibile, sebbene del tutto coerente (Hoppál 2002, p. 27), e che il suo simbolismo è facilmente adattabile a un contesto religioso. Tra l'altro, i dettami sciamanici sono messi in pratica anche da chi professa altre religioni non cristiane e continuano ad avere successo pure tra le generazioni più giovani, compresa quella dei cosiddetti nativi digitali. Mircea Eliade (1951) ha elevato lo sciamanesimo al livello di religione, attirando così su di esso l'attenzione degli studiosi, ma questa sua concezione è alquanto controversa. Lo sciamanesimo è semplicemente un sistema di pensiero ben consolidato che ha origini lontane, senza testi canonici scritti di riferimento, tramandato oralmente e ancora di straordinaria attualità. Le sue regole comportamentali, che danno luogo a una specifica filosofia di vita, possono costituire un modello di riferimento collettivo per le società moderne indipendentemente dalle convinzioni religiose o laiche, aiutando a costruire il buon senso con basi etiche.

8. La prospettiva ontologica del concetto sciamanico di persona

Anche se l'animismo sciamanico tende a considerare come una persona ogni essere del creato, non è possibile, sulla base di ciò, dare una definizione ontologica univoca, valida per il mondo intero, del concetto di persona. Concordo con Brigati nell'assunto che l'idea di persona, astratta e universale, non esista ontologicamente in nessuna cultura del globo (Brigati 2019, p. 329). Per quanto riguarda le culture dei nativi, la suddetta ottica ontologica non è solo riduttiva, ma rischia anche di sottoporre a una interpretazione filosofica elementi che esulano dall'ambito della filosofia. L'ontologia, infatti, non tiene conto del fatto che le peculiarità delle persone si trasformano nel corso delle relazioni reciproche. In particolare, le persone umane possono essere sottoposte a cambiamenti imprevisi, dovuti a situazioni improvvise o a una diversa interazione tra corpo e mente. La figura dello sciamano è emblematica: egli assomma in sé una pluralità di persone, quelle appartenenti alla sua comunità, e in certe forme di trance gli spiriti fanno di lui un'altra persona. Tuttavia, il tentativo di alcuni studiosi di sottoporre le culture dei

mondi indigeni a una lettura ontologica ha consentito una rivalutazione dei sistemi di pensiero dei nativi come materia di studio per le comunità antropologiche e filosofiche.

Diversi ricercatori che si occupano di scienze naturali, sociali e tecnologiche concordano sul fatto che non solo gli umani sono esseri senzienti, ma anche altre forme di vita sono dotate di coscienza e sensibilità, abbattendo così la dicotomia cartesiana tra essere umano e animale e altri dualismi del pensiero occidentale. Cito brevemente l'Actor-Network Theory (ANT), proposta nell'ambito degli Science and Technology Studies (STS) da Michel Callon, Madeleine Akrich, Bruno Latour, John Law e altri studiosi, secondo la quale ogni elemento del mondo sociale interagisce attraverso reti di relazioni, che sono sia materiali sia semiotiche (Latour 2005).

9. Il potere della parola

Nello sciamanesimo le parole hanno una pletora di funzioni, ben evidenziate nelle cerimonie rituali e nella letteratura popolare. Il potere della parola è evidente, ad esempio, nei testi di benedizione a fini terapeutici. Essi si basano su una tessitura rigida e insostituibile di molteplici simmetrie sintattiche, morfologiche, fonetiche e semantiche, che rendono impossibile una corretta traduzione. Spesso presentano parole in disuso, potenziate nel loro valore magico dalla segretezza, che caratterizza il linguaggio rituale nel suo complesso.

Il valore creativo delle parole trova singolare espressione nei canti di guarigione degli sciamani, nei quali essi custodiscono gelosamente il linguaggio del passato come manifestazione dell'importanza culturale delle origini. Gli sciamani in trance con i loro canti mettono in relazione l'inferno, le sue esperienze, le sue percezioni e le risposte sociali alla malattia con l'ordine cosmologico instaurato ai primordi dal dio creatore: attraverso la dialettica della frammentazione e dell'integrazione, essi sostituiscono la caotica, sbilanciata, inesprimibile sofferenza del paziente con uno stato ordinato, bilanciato e esprimibile di benessere personale e di sane relazioni sociali. I testi dei loro canti non sono volti a rappresentare il mondo, ma a creare il mondo nuovo attraverso la cura delle vittime del mondo vecchio e in rovina, che digrada verso il caos primordiale. Il linguaggio rituale, ricco di figure retoriche che accentuano l'efficacia d'ogni singola parola, crea le mappe di trasformazione della realtà intesa come manifestazione di un simbolo. Questi testi, come quelli di una composizione musicale, non possono essere rappresentazione di nient'altro che di se stessi, nel senso che essi non sono rappresentazioni di vita, ma presentazioni di vita, ispirate a un'estetica di compimento e di integrazione, che respinge la frammentazione e i dissesti comportati dalla malattia.

Le parole magiche nel mito e nel rituale sono uno strumento indispensabile per accedere ai processi creativi, così come le password nel mondo di oggi sono uno strumento insostituibile per accedere ai processi computazionali.

Infatti, anche nelle società mediatizzate la parola ha rilevanza primaria, ma il livello etico del suo uso nella comunicazione si è notevolmente abbassato, riportando alla mente i pericoli descritti nella “società dello spettacolo” di Guy Debord (1967). Viviamo nella cosiddetta epoca della “post-verità”,

in cui le notizie sono considerate vere dal pubblico sulla base di sensazioni, emozioni o convinzioni personali, senza alcuna analisi che ne accerti la veridicità. Le informazioni false diffuse involontariamente (misinformazione) o volontariamente (disinformazione) fanno parte di un ecosistema influente, con il risultato che la verità è spesso oscurata. Ci troviamo di fronte a quella che Luciano Floridi chiama la “quarta rivoluzione” dell’“infosfera” (Floridi 2017), che viene dopo i) la rivoluzione copernicana, che ha portato alla fine della concezione antropocentrica dell’universo, ii) quella darwiniana, che reinterpretava gli uomini come animali e iii) quella freudiana, che divideva l’integrità del soggetto umano tra il conscio e l’inconscio. L’intero periodo va riscritto nel seguente modo: Nell’“infosfera”, che presuppone una dimensione “onlife”, in cui si intrecciano vita “online” e vita “offline”, l’antidoto ai mali della “post-verità” consiste in una nuova e adeguata educazione al pensiero critico. Affermandolo, Floridi ci lancia una speranza di renovatio.

Conclusioni

Il sistema di pensiero dello sciamanesimo siberiano salvaguarda l’identità individuale e collettiva dai pericoli che affliggono le società industrializzate. La sua straordinaria sopravvivenza nei meandri carsici della storia attira l’interesse di chi nelle società avanzate si sente disorientato e ha bisogno di trovare modelli etici di riferimento che lo aiutino a rigenerare la propria identità frammentata, attraverso un nuovo processo di ricomposizione e di integrazione. Nella dimensione sciamanica animista le mutevoli relazioni tra tutti gli esseri umani e non umani della natura, potenzialmente ambivalenti, presuppongono cambiamenti e avversità da superare, che rafforzano la capacità metamorfica. Questo tipo di animismo può senza dubbio aiutare chi vive nelle società occidentali contemporanee ad ampliare e a rendere più fluido il proprio pensiero per poter capire meglio la realtà e per trovare il proprio posto nel mondo in rapido cambiamento. Occorre superare i pregiudizi persistenti nei confronti

delle culture-“altre”, ancora troppo poco conosciute e interpretate con una lente occidentale di parte, che usa i parametri della religione, dell’ontologia o della scienza più come termini di rivalutazione o svalutazione dello sciamanesimo che come termini di confronto con lo sciamanesimo.

Gli sciamani possono aiutare le società moderne a plasmare un nuovo tipo di identità umana, che sia più connessa con gli altri esseri del globo e sappia adeguarsi ai continui mutamenti, compresi quelli della tecnologia. D’altra parte, l’attuale mentalità delle società avanzate, inclusa la comunità scientifica, che ha al centro il tema dello sviluppo, richiede un cambiamento decisivo per garantire la sostenibilità sociale, ambientale e umana.

Bibliografia

Ancora, A.

2013 *L'incontro con gli sciamani della Buriazia (Siberia meridionale): un passaggio attraverso miti e modi di un diverso conoscere*. In C. Corradi Musi, *Sul cammino delle metamorfosi tra gli Urali e il Mediterraneo. Dal mito alle trasformazioni sociali*, Edizioni CINE//SINE, Bologna.

Brigati, R.

2019 *La filosofia e la svolta ontologica dell'antropologia contemporanea*, in R. Brigati, V. Gamberi, *Metamorfosi. La svolta ontologica in antropologia*, Quodlibet, Macerata.

Comba, E.

2008 *Antropologia delle religioni. Un'introduzione*, Laterza, Roma-Bari.

Debord, G.

1967 *La société du spectacle*, Éditions Buchet-Chastel, Paris.

Deleuze, G., Guattari, F.

1980 *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Éditions de Minuit, Paris; tr. it., *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvecchi, Roma 2003.

De Martino, E.

1973 *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Boringhieri, Torino.

Eliade, M.

1951 *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, Payot, Paris.

Floridi, L.

2017 *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffa-

ello Cortina, Milano.

Frazer, J. G.

1981 *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, tr. it., Boringhieri, Torino.

Glissant, È.

1990 *Poétique de la relation. Poétique III*, Gallimard, Paris; tr. it., *Poetica della relazione. Poetica III*, Quodlibet, Macerata 2019.

Hoppál, M.

2002 *La mitologia naturale dello sciamanesimo della Siberia*. In C. Corradi Musi, *Lo sciamano e il suo 'doppio'*, Carattere, Bologna.

Jochelson, W

1908 *The Koryak*. In F. Boas, *The Jesup North Pacific Expedition, Memoirs of the American Museum of Natural History*, vol. 6, pt. I, Brill, Leiden, Stechert, New York.

Id.,

1910 *The Yukaghir and the Yukaghirized Tungus*. In F. Boas, *The Jesup North Pacific Expedition, Memoirs of the American Museum of Natural History*, vol. 9, pt. I, Brill, Leiden, Stechert, New York.

Latour, B.

2005 *Reassembling the Social. An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford University Press, Oxford.

Montanari, W.

2020 *Sciamanesimo e isteria artica. Archeologia della mente primitiva (1897-1939)*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.

Pentikäinen, J.

1998 *Shamanism and Culture*, Etnika Co., Helsinki